

La storia delle cave di marmo

di BIANCA BARONI, 17 anni

La tappa di Carrara che mi ha stupito di più è stata il museo del marmo (che consiglio di visitare) dove ho avuto il piacere di apprendere cose che non conoscevo sul mondo di questo territorio.

Le cave di marmo di Carrara si trovano lungo i versanti dei rilievi montuosi a nord-est della città e a nord-ovest delle alpi Apuane. L'intera zona si estende per una superficie di oltre 2000 ettari ed è attraversata da 3 valli denominate col nome dei paesi di TORANO, MISELLA e COLONNATA a cui corrispondono i principali bacini di estrazione del marmo. I primi nuclei di estrazione risalgono al sesto secolo a.C. sviluppandosi poi nel periodo romano e specializzandosi nel corso dei secoli come centri di produzione marmifera sia su scala industriale che artigianale.

Una statua nel laboratorio Felici
(foto di Elena de Vizzi)



I versanti naturali sono caratterizzati da profondi canaloni, uno scenario aspro e selvaggio intaccato solo dall'opera dell'uomo con tagli e squarci accompagnati da scarichi di detriti marmorei accumulatisi in oltre 2000 anni di escavazione. I detriti ricoprono i profili originari delle montagne fino a valle inondando la zona di un bagliore accecante

Intorno al 1820 in città si contavano circa 106 laboratori di scultura e architettura. Il centro cittadino era attraversato dal suono di martelli e scalpelli e dappertutto era possibile osservare blocchi informi in fase di lavorazione o pezzi appena ultimati destinati a case e studi della città.

L'organizzazione del lavoro procedeva con la scelta del blocco, la smussatura, prima fase della sgrossatura della materia e infine la modellatura, ovvero la riproduzione sul marmo del modello eseguito in gesso.

Lo scultore all'opera
(foto di Giosiana Mazza)

